

processo per l'assunzione di 102 unità lavorative, fatto estremamente importante nel quadro occupazionale campano;

la società So.pro.di.me.c. srl ha chiesto di poter acquistare l'immobile per dare inizio al proprio piano di sviluppo anche in considerazione di altre trattative avviate dal curatore riguardanti altri beni;

l'attuale situazione, in cui versa la So.pro.di.me.c. rischia seriamente di compromettere la stabilità dei rapporti di lavoro dei dipendenti della stessa azienda —:

se ritengano di adottare iniziative a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali della società citata in premessa.

(4-08843)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, secondo anche quanto apparso su « L'Unione Sarda » del 19 dicembre 2003, che quattro detenuti del carcere si Badu 'e Carros di Nuoro abbiano realizzato, anche con l'aiuto del vignettista Vauro, con l'aiuto di computer un calendario;

il calendario, in bianco e nero, contiene anche un pò di satira e di verità come la denuncia dello sfascio in cui versa l'istituto, del sovraffollamento dello stesso, la mancanza di un direttore stabile nonché di educatori e psicologi ed altro;

da notizie pervenute all'interrogante sembrerebbe che dopo l'uscita di questo calendario, la direzione del suddetto carcere abbia preso misure ristrette nei confronti dell'uso dei computer e addirittura abbia ritirato stampanti e scanner —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali siano i motivi che abbiano previsto il ritiro di strumenti informatici importanti per il lavoro dei detenuti all'interno del carcere di Nuoro e se questi possano essere al più presto restituiti in

modo che i detenuti possano, come finora hanno fatto, scontare la loro pena in modo più costruttivo e positivo. (4-08847)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORNACIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Tar Lazio, sezione 3 ter, con una importante sentenza pronunciata su ricorso del comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali ha annullato la lettera circolare direttoriale prot. DEM 3/382 del 7 febbraio 2001 emessa dal ministero interrogato con la quale era stato di fatto imposto, sia pure attraverso la mediazione delle Autorità portuali e marittime, a tutte le imprese portuali l'applicazione ai propri lavoratori dipendenti del contratto collettivo di lavoro stipulato in data 2 luglio 2000 ai sensi dell'articolo 17, comma 13 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

nella citata sentenza si legge chiaramente che il contratto collettivo di lavoro richiamato nell'articolo 17, comma 13 si può regolare esclusivamente il lavoro portuale temporaneo, fornito dalla impresa monopolistica debitamente autorizzata in ciascun porto, e non anche il rapporto di lavoro degli altri lavoratori dipendenti dalle imprese portuali private;

il TAR Lazio sulla base di tali considerazioni, fa derivare l'annullamento del citato provvedimento amministrativo, in quanto emesso in netto contrasto con il preciso disposto legislativo contenuto nell'articolo 17, comma 13 —:

se non intenda intervenire sollecitamente affinché il suo dicastero si conformi ai dettami della citata sentenza piuttosto che insistere nell'applicazione di disposizioni risultanti palesemente in contrasto

con il dettato legislativo e nocive agli interessi della portualità nazionale nel suo complesso. (5-02843)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circolano tantissime automobili con permesso di invalidità per poter entrare nei centri storici e parcheggiare in aree riservate, ma si vedono poi scendere uomini e donne di aspetto addirittura atletico, il che fa prefigurare che si è di fronte ad una vera simulazione;

tutto ciò avviene a scapito dei veri invalidi che non trovano parcheggio;

nelle zone adiacenti alla Camera ed al Senato sono visibili automobili di grossa cilindrata ed addirittura fuori strada con affisso il permesso di invalidità, a tutti capita di non vedere scendere invalidi che non possono camminare, quindi vi è una grossa speculazione —:

se non ritenga allora di dover adottare iniziative normative dirette a prevedere che nelle auto con permesso debba, quanto meno, essere trasportato l'invalido, onde porre fine a queste vergognose simulazioni. (4-08846)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesimo guasto del treno TAF (Treno ad alta frequentazione), che collega ogni mattina la Bassa padovana alla città di Padova, ha bloccato, giovedì 5 febbraio, un centinaio di passeggeri, per lo più lavoratori, nella stazione di Monselice per circa un'ora;

i passeggeri sono arrivati a Padova 75 minuti dopo l'orario previsto, molti lavoratori sono quindi arrivati in gravissimo ritardo nei rispettivi posti di lavoro (una

studentessa non è riuscita a sostenere un esame universitario, che iniziava alle 8.30);

il TAF che ha subito il guasto parte ogni mattina da Mantova alle 5.34 e transita per le stazioni di Montaganana, Salletto, Ospedaletto, Monselice, Padova (Orario di arrivo previsto: 7.47);

non si tratta di un caso isolato;

giovedì 29 gennaio 2004, infatti, i pendolari dello stesso convoglio hanno subito un trattamento che secondo l'interrogante appare indegno di un Paese civile: il treno Taf 11479 è arrivato ad Ospedaletto Euganeo con venti minuti di ritardo, senza nessuna spiegazione da parte di Trenitalia; arrivato alla successiva fermata di Este, il treno si è bloccato, a causa dell'intasamento causato dall'arrivo, sempre in ritardo, di altri due treni; i passeggeri, quasi tutti lavoratori ormai in grave ritardo, provano a chiedere spiegazioni al macchinista, senza ottenere nessuna risposta; una volta arrivato a Monselice, una signora scende dal treno per chiedere informazioni sul motivo dei disagi al capostazione, il quale afferma di non sapere nulla; la signora a quel punto, senza risalire sul treno, si dirige verso la testa del convoglio e — bussando sul finestrino — tenta di chiedere spiegazioni ai macchinisti; ma le porte si chiudono e il treno riparte, lasciando la signora e una sua amica sulla banchina, arriveranno successivamente a Padova alle ore 9, con incredibile ritardo; problemi simili hanno interessato lo stesso convoglio venti giorni fa;

i due incidenti qui descritti sono solo la punta dell'iceberg: i lavoratori della Bassa padovana subiscono, ormai da mesi, le gravi conseguenze del disinteresse di Trenitalia e della Regione Veneto;

per moltissimo tempo il treno che arriva a Padova alle ore 8, il più frequentato, ha viaggiato stracolmo di passeggeri e solo dopo innumerevoli proteste è stata aggiunta una carrozza per consentire alle persone di viaggiare dignitosamente;

Trenitalia, a partire da gennaio del 2004, ha soppresso il treno delle ore 12.39 che da Este andava a Padova, creando una

situazione intollerabile: dalla Bassa padovana non ci si può muovere più in treno dalle ore 8.30 alle ore 13.20;

molti lavoratori, esasperati, hanno raccolto centinaia di firme di protesta senza ottenere nessun risultato;

minacciano, se Trenitalia non cambierà atteggiamento, di rifiutarsi di continuare a pagare l'abbonamento;

sia la Regione Veneto che Trenitalia avevano assicurato un potenziamento del trasporto di persone su rotaia, ma le promesse - anche in questo caso - non sono state seguite dai fatti -;

se il Governo sia a conoscenza di questa grave situazione;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire presso Trenitalia affinché siano tenute nella dovuta considerazione le esigenze dei lavoratori della Bassa padovana, che fanno sempre più fatica ad arrivare puntuali al lavoro;

se il Governo non ritenga opportuno sollecitare Trenitalia affinché tenga un comportamento più civile e responsabile nei confronti dei passeggeri-utenti, spesso lasciati senza nessuna informazione sui gravi disagi che sono costretti a subire.
(4-08849)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

a diciannove mesi dall'entrata in vigore del contratto per il personale della Polizia di Stato, decreto del Presidente della Repubblica 164 del 18 giugno 2002, non è stata ancora emanata la legge per l'estensione di alcuni benefici economici e normativi ai Funzionari Dirigenti della

Polizia di Stato e qualifiche o gradi corrispondenti sia delle Forze di Polizia ad ordinamento militare;

perciò i dirigenti in alcuni trattamenti economici sono pagati meno rispetto al personale di qualifica o grado inferiore;

l'effetto di tale ritardo, è a parere degli interpellanti paradossale: a titolo esemplificativo, per quanto concerne le indennità contrattuali previste nel sopra ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, si pensi che l'indennità diaria aggiuntiva disciplinata nell'articolo 7, al comma 5, per l'agente è calcolata in 6,00 euro per ogni ora, mentre per il dirigente in 1,29 euro per ogni ora; l'indennità di trasferimento aggiuntiva per il personale con famiglia a carico che non fruisce di alloggio di servizio risulta essere di 1500,00 euro per l'agente e 775,00 euro per il dirigente;

l'indennità di Ordine Pubblico, di Missione corrisposta ad un Commissario Capo o ad un Vice Questore Aggiunto e qualifiche o gradi equiparati delle Forze di Polizia ad ordinamento militare, spesso chiamati a delicatissime scelte nella direzione dei relativi servizi, è pari a quella di un Agente, con il risultato, che a causa delle diverse aliquote fiscali conseguente tassazione è più elevata, e, di fatto i funzionari e gli ufficiali delle forze di polizia percepiscono i medesimi servizi minori compensi;

lo stipendio di un agente dal 1984 ad oggi ha avuto un incremento del 346 per cento mentre quello di un Commissario Capo e di un Vice Questore Aggiunto e qualifiche o grado corrispondenti delle Forze di Polizia ad ordinamento militare è aumentato solo del 294 per cento circa;

che secondo quanto rilevato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, il rapporto parametrico effettivo tra lo stipendio di un Vice Questore aggiunto e quello di un agente, per effetto della parametrizzazione attuata dal Governo con decreto legislativo 30 maggio 2003, n. 193,